

34476

12

MALVINA DI SCOZIA.

TRAGEDIA LIBICA IN TRE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

nell'Inverno del 1851.

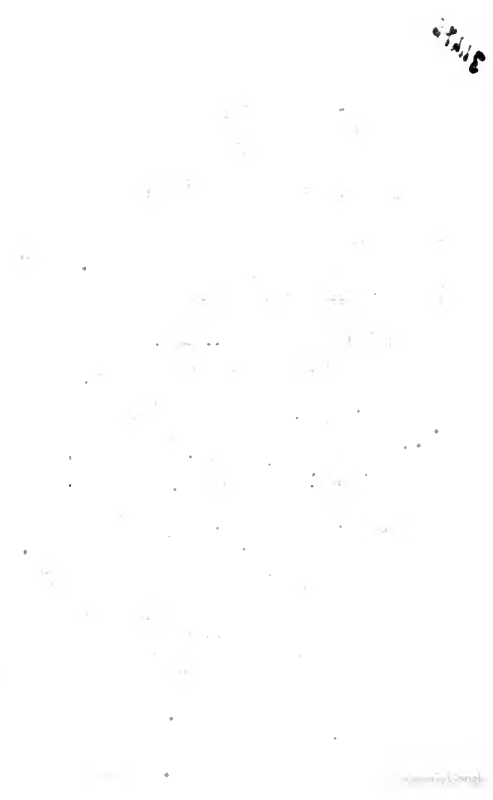


NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA
Vicoletto Mezzocannone, n. 4, p. piano.

1851

Stampato per C. G. G. G.



Poesia di *Salvadore Cammarano* (a).

Musica del Commendatore *Giovanni Pacini*.

Architetto decoratore de' Reali Teatri e della Real Soprintendenza de' Teatri e Spettacoli, sig. *Fausto Niccolini*.

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier*.

Direttore del macchinismo, sig. *Fortunato Queriau*.

Capo macchinista sig. *Michèle Papa*.

Direttore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume*.

Attrezzzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Colazzi*.

Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, sig. *Felice Cerrone*.

L'editore è proprietario esclusivo di questo, come di tutti i libretti dei Reali Teatri.



PERSONAGGI

MALCOM, Re di Scozia *Signor Arati*
ARTURO, suo figlio *Signor De Bassini*
MORNA, figlia d'uno de'sette Re
d'Irlanda *Signora Borghi-Mamo*
MALVINA *Signora Cortesi*
WORTIMER, grande del Regno. . *Signor Laudani*
RODWALDO, Capo de'reali Arcieri *Signor Benedetti*
EDWIGE, ancella di Malvina . . *Signora Sa'vesti*
Bardi
Nobili del Regno.
Guerrieri.
Popolo.
Due fanciulli, figli di Arturo e Malvina. —

Seguito di Morna. — Ancelle di Malvina. — Arcieri del
Re. — Scudieri di Arturo. — Segueci di Wortimer. — Eser-
cito Scozzese. —

La scena è parte nella Reggia di Edimburgo, parte nel
castello di Malvina; l'epoca rimonta alla fine del IX Secolo.

MALVINA DI SCOZIA.



ATTO PRIMO

SCENA I.

ATRIO DEL CONVITO NELLA REGGIA.

Da un lato i Bardi, dall'altro le donne, in fondo l'esercito vittorioso, che si avvanza; quindi MALCOM, seguito da WORTIMER e RODDWALDO: ARTURO ed i suoi guerrieri

Guerrieri. Cingi, salvata Scozia
Cingi di lauro il crine;
È dissipato il turbine
Che minacciò rovine. —
La voce unite, o popoli,
All'arpa del Cantor.
E più del labbro, un cantico
Alzi di gioja il cor.

Donne. Venite; al sen vi attendono
Le madri desiose,
I vostri cari pargoli,
Le palpitanti spose:
Venite, o forti; è premio
Dovuto al vincitor,
Il serto della gloria,
E il bacio dell'amor.

Bardi. Laudi al Prence dell'asta Signore,
Che di Scozia i nemici fugava,
Che pugnando, l'antico valore
Di Tremorre e Fingallo mostrava.
Il suo nome in eterno vivrà ;
Come Sol che tramonto non ha !
(*Malcom va incontro al figlio; esso giun-
ge seguito dagli scudieri che recano l'as-
ta e lo scudo di lui.*)

Malc. Invitto Arturo!

Art. A questa man le avete
Armi, o Sire, porgesti,
Ed esse, a me dicesti,
Dalle battaglie mai non fean ritorno
Che vincitrici! Ancora
Puoi con orgoglio profferir quel detto.
Ad Albion fuggendo
Riede il nemico.

Malc. (*Abbraccia Art. quindi si volge ai Bardi.*)

Del convito sorga
La gioja.-- In campo, la tua voce, Arturo,
È fragor di torrente,
Di placido ruscello è mormorio
Tra le sale festive, al padre accanto :
Intuona o figlio, del ritorno il canto. (*Si
ricolmano le tazze, il Re stesso ne pre-
senta una ad Arturo: odonsi risuonare
le arpe dei Bardi.*)

1.^o

Art. Se voce rimbomba
Di bellica tromba,
Al campo precipiti
Si lanciano i forti,
Invan si frappongono
E madri, e consorti,

Che quelli han di folgore

Più rapido il piè.—

Ma quando vittoria

Gli ha cinti di gloria,

Al suono convengono

Dell'arpe soavi,

Giojosi ricolmano

La conca degli avi,

Libando alla Scozia,

Libando al suo Re!

Coro.

Libiamo alla Scozia,

Libiamo al suo Re!

2.^o

Art.

Se in armi s'avanza

Nemica possanza,

Gli scudi percuotono

I figli di guerra,

Feroci ricoprono

Di sangue la terra,

Gli ostili cadaveri

Premendo col piè.—

Ma quando vittoria

Gli ha cinti di gloria,

Al suono convengono

Dell'arpe soavi,

Giojosi ricolmano

La conca degli avi,

Libando alla Scozia,

Libando al suo Re!

Coro.

Libiamo alla Scozia,

Libiamo al suo Re!

Malc. O prode mio figlio, a tanto valore

Un premio serbai, un premio d'amore!...

Art. Che intendi ?..

Malc. La prole più vaga di Erina
Tua sposa, ed in breve, all'ara verrà...

Art. In brevel.mia sposal.(E i figli,e Malvinal)

Malc. Sì, pria che tramonti qui Morna sarà.. —

Art. (Oh nuova terribile!
Oh giorno fatale !..
Acuto pugnale
Mi scese nel cor!)

Malc. (Quel tristo silenzio,
Quel pallido aspetto
Incerto sospetto
Mi desta nel cor !

Wort. (Nel bujo dell'anima
Un lampo ha brillato!..
Sarai vendicato
Geloso furor !)

(*Intanto i nappi vengono riempiti nuovamente.*)

Bardi e Se lieta è la patria,

Rodvaldo. È lieta per tel (*Volgendosi al
Principe.*)

Popolo. Libiamo all'esercito!

Guerrieri. Al Principe, al Re!

(*Malcom ed Art. si uniscono all'esultanza
universale, dissimulando il loro turbamento.*)

Tutti. Cingi, salvata Scozia,
Cingi di lauro il crine ;
È dissipato il turbine
Che minacciò rovine. —
La voce, unite o popoli,
All'arpa del Cantor,
E più del labro, un cantico
Alzi di gioja il cor!

Wort. (Nel petto mio sepolto
L'odio si celi ancor!)

Malc. Art. (Non ti mostrare in volto
O mio turbato cor!)

(*Ad un cenno del Re tutti partono: Wortimer
solo gli rimane accanto.*)

Malc. Vedesti?

Wort. Vidi!

Malc. Conturbossi udendo

Annunzio che dovea

Ricolmarlo di giojal..

Oh qual cagion?..

Wort. Cagione havvi pur troppo,
È rea!

Malc. Che parli?

Wort. Ei di colpevol foco

Ardel..

Malc. Mio figlio! E tu la seduttrice
Conosci?

Wort. È già gran tempo...—

Malc. Nomala, svela così rio mistero.

Wort. Malvina.

Malc. Dessal.. Il ver favelli?..

Wort. Il vero,

Sorge, t'è noto, al suo castel dappresso

Il mio; quindi più volte

Girne a colei furtivo,

Il Prence io scorsi.

Malc. Fremo!.. Ah! lo raggiungi,

Parla gli accenti miei, digli che sfida

Saria di guerra una repulsa!.. Vanno

O Wortimer, ti affretta...

Wort. Io corro ad obbedirti. (Oh mia vendetta!)

(*Partono da opposte vie.*)

SCENA II.

Parco nel Castello di MALVINA.

MALVINA.

Ahimè! l'ora è trascorsa... Udir mi parve
Lieve rumor!.. Ch'egli giungesse?.. È l'aura
Che fra i rami s'aggira,
E meco in suono di dolor sospira! (*Si abbandona sopra un sedile.*)

SCENA III.

EDWIGE, alcune ancelle e della

Malv. (*Sorgendo ansioso.*)

Che rechi?..

Edw.

Mira.

Malv.

È desso!..

SCENA IV.

ARTURO con seguito di scudieri e della.

Art. Malvina!..

Malv. Oh Preme amato!.. — I figli..

(*A Edwige che subito si allontana.*) Ah! reso,

Reso mi fosti!.. A palpitante madre

Questo che cingi al crin serto d'allori

Più lagrime costò, che a te sudori.

Art. Al domestico tempio itene, o donne,

Un ministro del ciel meco giungea,

V' unite alla sua prece :

Noi fra poco verrem. (*Le ancelle portano,
gli scudieri lo seguono.*)

Malv. Tu sei turbato!

Art. Io?.. (*Nascondendo il volto a Malvina.*)

Malv. Figgi in me lo sguardo. (*Arturo si rivolge a Malvina che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro.*)

Di spayento m'agghiaccia
Il 'uo sospir represso,
Il fosco ciglio... ed il silenzio istesso l..

SCENA V.

EDWIGE *coi due fanciulli e detti.*

Malv. Ecco i figli... A lui correte...

Art. Oh! miei figli!.. Oh! figli miei!..

E tradirvi?... Ah! nol potrei...

Cor di padre il ciel mi diè!

Al mio seno vi stringete...

Malv. Tu tradirli? tu? Perchè?

Art. Regie nozze...

Malv. Oh lampo orrendo!..

Art. La sua figlia un Re di Erina

Al mio talamo destina...

Malv. Taci...

Art. E giunge in questo dì...

Malv. Taci, taci. Dì tremendo!..

Ah! la morte mi colpì!

O figli innocenti di misera madre

Piangete; vi è tolto un tenero padre...

Mi strazia...m'opprime del duolo l'ec-

(cesso l...

Ei l'ultimo amplesso=or forse vi diè!

Arturo (*Sempre in mezzo ai figli.*)

Se in mezzo alle pompe felice non sono,

Se padre non posso nomarmi sul trono,

Rinunzio del serto l'eccelso splendore..

De' figli l'amore=fia serto per me!

Coro (*Nell'interno.*)

Un guardo all'ara pronuba

Rivolgì, o Dio d'amore;

Ribenedici il vincolo

Che core unisce a core,

Che appaga il desiderio,

Santifica il piacer.

- Malv.** Qual inno ?..
Art. Ascolta, invocano
D'un Dio d'amor gli auspici.
Malv. Inno è di nozzel..
Art. Intuonasi
Per te.
Malv. Per me !.. Che dici?
Art. L'ascoso imene io rendere
Vo' noto.
Malv. Che!.. Fia ver?
Art. Ah! sì gioisci, o cara...
Che sposo tuo son io
Ripetere sull'ara
M'udrai d'innanzi a Dio...
E poscia al padre, agli uomini,
Al mondo lo dirò.
Malv. Oh ! come balza il core
Di gioia inebbriato!...
Parlar del nostro amore
Più non mi fia vietato...
Mostrar la fronte agli uomini
Senza rossor potrò!
a 2. La mia letizia esprimere
Labbro mortal non può! (*Arturo e
Malvina entrano dal lato ove si trasse-
ro le ancelle: Edwige conduce i fanciulli in
uno de' viali del giardino.*)

SCENA VI.

WORTIMER con alcuni seguaci.

(*Giunge nel momento che i fanciulli si allon-
tano: li segue lentamente con l'occhio: quindi fa un
segno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.*)

Frutti abborriti del rivale, io veglio

Anche su voi!.. (*Si ripete l'inno.*)
La guida all'ara!.. È tardi —
Al ciel si chiede il suo favor superno?..
Chiamate il Ciel, risponderà l'Averno!
Amor t'offersi, o donna, e tu sprezzarlo
Osavil Amor sprezzato
È furia! Taequi, che maturo il giorno
Non era ancor della vendetta... È surto
È surto alfin! Tremate...
Fissa è nell'odio mio la vostra sorte...
Tremate... l'odio mio feroce è morte!

SCENA VII.

ARTURO, MALVINA, ancelle, scudieri e detto.

Malv. (*Chi veggio!..*)

Art. A che venisti? (*Con isdegno.*)

Wort. H Re...

Art. T'intesi.

A lui ritorna, e sappia che Malvina
E' mia consorte.

Wort. Ascolta

Prence i consigli miei...

Art. Parti; obbedir, non consigliar tu dei.

(*Wortimer parte, gettando sopra Malvina una terribile occhiate: dopo un momento, e traversando gli alberi in fondo, trascorre la scena da un capo all'altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.*)

Malv. Il guardo suo feral parve di tigre.
Sitibonda di sangue!

Art. Addio mia sposa:

Io riedo a corte. Di colui m'è nota

L'indole avversa... E' d'uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Malv. Un angelo ti guidi: al terror mio
Pensa e raffrena il cor bollente.

Art. Addio. (*Parte seguito da' suoi scudieri.*)

Malv. Egli parte fremendol...
Ira ben altra ti porrei nel petto,
Se a te svelassi qual nudria quel folle
Speranza iniqua!...

SCENA VIII.

EDWIGE, e dette.

Edw. Accorri
Malvina... (*Ansante e nel massimo spavento.*)

Malv. Ciell.. Che avvenne?

Edw. I figli!...

Malv. Ebben?

Edw. Rapiti!...

Malv. Rapiti i figli!...

Edw. Per la via del parco...
A briglia sciolta... I perfidi seguaci
Del rio Wortimer...

Malv. Prence? (*Chiama donde partì Arturo.*)

Egli è partito!...—Ahl tosto i miei scudieri...

S'insellino i destrieri...

Ite, volate... (*Le ancelle partono.*)

Edwige

Tu segui i passi miei...

E ciao! Si lenta?..

Edw. Io?... no..

Malv. Madre non seil
(*Parte precipitosamente; Edwige la segue.*)

SCENA IX.

Gran sala del trono.

MALCOM, MORNA, RODWALDO, *Nobili del Regno,
Arcieri reali, seguito di MORNA.*

Coro D'alta gioia si diffonda
Prolungato intorno il grido:
Della Scozia vi risponda
Ogni valle ed ogni lido.

Donne. Come olezzo giungi, o bella
Di gradito e puro fior!

Uomini. O di Erina vaga stella
Fra noi spargi il tuo fulgor.

Mor. Rel.. padre!..

Malc. Figlia!..

Mor. Il prence?

Male. Dalla reggia

Assente egli è.... — Si cerchi. (*A Rod-
waldo, che subito esce.*)

Mor. Ah! tanta gioia

Il cor m'è tocca, e m'è rimembra i giorni
Chè di pari letizia

Alto Erina suonò, quando vi giunse

Arturo, ad implorar d'armi e d'armati

Soccorso al padre mio... Giorni beati!..

Fra lo splendore e i cantici

Delle paterne sale

Lo vidi, e al guardo estatico

Ei non sembrò mortale!

Lo vidi, e tutta l'anima

Negli occhi suoi rapita

Parve destarsi, e vivere

Sensi d'arcana vital

Ed una voce intanto

Ama diceva al cor...

Ah! non amai soltanto,

Arsi, avvampai d'amor!

SCENA X.

RODWALDO e detti.

Rod. Sire...

Mal. Il figlio?

Rod. A te d'innante

Fia tra poco...

Mor. Amor lo guidi...

Rod. Dalla cima torreggiante
Della reggia or or lo vidi
Avanzar, premendo il dorso
Al suo ratto corridor.

Malc. (Tremol)

Mor. Oh giojal...

Malc. (Il tuo soccorso,
Cielo invoca un genitor!..)

Mor. Nell'ebbrezza dell'amore
Quanti palpiti provai...
Quante lagrime versai...
Tutto sparve dal pensier.
Ah! non cape nel mio core
Tanta piena di contento!
M'è più grato un tal momento
Che una vita di piacer.

Cro. Dam. Sia di stabile contento
Questo giorno a te ferier.

SCENA XI.

WORTIMER e detti.

Male. (Piano a Wort., andandogli all'incontro.)
Ebben?

Wort. L'ardire al colmo
È giunto.

Malc. Chel...
Wort. Prudente or non estimo..
Malc. Ben dicil..
Rod. Riede il Prence.
Malc. (Oh istantel..) .
Mor. (Oh giojal..)

SCENA XII.

ARTURO e detti.

Art. Padre...
Malc. Vieni.. — È dovuta una mercede
A' tuoi nuovi trofei;
Abbila, o Prence in lei (*Indicando Morna.*)
Dal padre tuo, dal Re. (*Con grave accento.*)
Mor. (*Dopo un momento di silenzio.*) Tace!
Coro (Nel volto
Oh! come egli è turbato'..) .
Malc. (*Reprimendo appena la sua collera.*)
Prence!
Art. A costui la mia risposta ho dato!
(*Segnando Wortimer.*)

SCENA XIII.

MALVINA EDWIGE detti.

(*Malvina giunge pallida, anelante, e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato dalla comparsa di lei.*)

Malv. Sire!.. Ah!.. Sire!..
Malc. Sciaguratal..
Art. Wort. (Ellal..) .
Malc. Vanne... fuggi...
Malv. Ascolta
Una madre disperata..
Malc. Che pretendi?

Malv.

I figli!

Malc.

Stolta!..

Tu vaneggil..

Art.

(Ahimè!..)

Mor.

(Che fia?..)

Malc.

Questo vil me li rapia...

Qui trafiggimi a' tuoi piedi,

Ma pietà, pietà di lor..

Del tuo serto son gli eredi...

Malc. Mor. Domai!..

Edv. Rod. Coro Oh cielo!...

Art.

(Oh mio terror!..)

(Estrema è la sorpresa di Morna. Malcolm fremè, Arturo è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Fortimer gioisce nel turbamento universale.)

Malv.

Tu sei giusto, e non colpisci

D'ira cieca le tue genti...

Io son rea... la rea punisci,

Ma risparmia gl'innocenti.

Re di Scozia, innanzi a Dio

Comun padre, e Re dei Re.

Ti domando il sangue mio...

I miei figli chieggo a te!

Malc.

Farti lieto e insiem possente

Era il voto del mio core,

E tu figlio sconoscente

Tu mi copri di rossore!

Tal mercede iniquo appresti

All'amor che posi in te?..

Men colpevole saresti

Un pugnai vibrando in mèl (*Piano*)

Art. ... Cieco ognor portai rispetto *(fra loro)*

Al voler del genitore...

Ma chi spegne ardente affetto?

Chi può legge imporre al core?
Vedi, il figlio piange e prega...
Ah! pietà di lei, di me...

Se pietade un padre niega,
Essa in terra più non è!
Mor. (D'altra donna, d'altro affetto
Ei le vampe asconde in seno!
Gelosia mi versa in petto
Il suo gelido velenol..
Tal d'ambascia l'anima ho vinta
Ch'io più me non trovo in me...

All'amore, ah! sono estinta!
Ogni speme il cor perdèl)

Wor. (*Guatando Malvina.*)
(De'suoi pianti, è grato il suono,
Qual d'un arpa il suon, per me!)

Rod. Edo. Coro.

(Scoppierà siccome tuono
L'ira or muta in sen del Re!)

Mor. Ella disse un'audace parola: (*Dignitosamente al Re.*)

Sia smentita.

Malc. L'udisti? Obbedisci. (*Minaccioso ad Arturo.*)

Art. Ah! nol posso.

Mor. Che ascolti...

Malv. Ed ardisci?..

Art. Io nol posso.

Malv. (Chi lena mi dà?..)

Art. Quei fanciulli, che un empio le invola,
Son miei figli... Rendeteli, o crudi...

Malv. Prencel..

Art. Ed essa...

Malc. Quel labbro omai chiudi...

Art. È mia sposa..ed il cielo lo sa.

- Mor.* Relo. (*Con risentimento.*)
Tu stesso condanna funesta
Hai con cifre di sangue vergata.
- Art.* Che dir vuoi?
- Malc.* Fra catene serbata,
Sia l'indegna al mio giusto rigor. (*Agli
arcieri.*)
- Art.* Niun s'attenti...
- Ma'c.* Ribelle!
- Malv.* Tarresta...

Cor. Wort. Coro.

- Qual baldanza!..
- Art.* Non ho più consiglio.
- Malv.* Pria che al padre sia reprobò un figlio,
A me i ceppi. (*Correndo fra gli arcieri.*)
- Art.* Oh mio sommo furor!
- Malv.* M'abbandona all'estrema sciagura...
Ch'io soccomba fra mille tormenti...
Salva solo i miei figli innocenti,
E nei figli la madre vivrà.
- Art.* Negra benda la luce mi fura!...
Non distinguo nè cielo nè terra!..
Una furia m'incalza... m'afferra...
Ed il core sbranando mi sta!
- Malc.* La tua colpa, fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge!..
L'ira mia già d'intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.
- Mor.* (Il mio sdegno non serba misura!...
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!
Dal mio core s'innalza una voce
Che vendetta gridando mi va.)

Wort. (O ministro di tanta sciagura
Mio veleno, serpeggia, ti spandi:
Ria vendetta tu sangue domandi,
Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Ah! qual demone, o Prence, ti oscura.

Nobili (ad Arturo.

Della mente la luce, il consigliol...—

Or vaneggia, ma suddito e figlio

(A Malcom.)

Ei pentito al tuo piede cadrà.

Edwige Donne.

(Tristo evento, inattesa sciagura

D' ogni core ha turbata la pace!...

Della gioia al sorriso fugace

Quanto lutto succeder dovrà.)

(*Malvina è condotta altrove da Rodwaldo e dagli Arcieri — Arturo si allontana furente per altra via; Wortimer lo segue da lungi: Morna si ritira col suo seguito. Malcom si abbandona su d' una sedia; i Grandi lo circondano: intanto si abbassa la tela.*)

Fine dell' Atto 1.º

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

ATRIO DELLE PRIGIONI.

MORNA, ed alcuni custodi.

Mor. Qui la traete. (*I Custodi entrano da un lato.*)

— Ah! sento

Nelle fibre del core un turbamento!.

— *Stella nemica, infausta*

Al nascer mio splende!..

Severa, inesorabile

Mi vuol fortuna rea!

Quante infelice, chi! quanto

È il mio fatale amor!..

Costò sinora il pianto,

Non costi il sangue ancor! —

Eccola!

SCENA II.

MALVINA e detta.

Malv. Ciel!.. Chi veggio!..

Mor. Il tuo giudice, o donna: il re m'invia.

Malv. Segnata è dunque la condanna mia!

Mor. Volle de'tuoi destini arbitra farmi
Chi puote. L'amor tuo, se amor si noma
Un sogno ambizioso,
Me, più oh'altri, offendeva, e in me si offende
Il regal padre mio. L'acerbo oltraggio
Chiede vendetta... di tremenda guerra
La tromba squillerà... fiumi di sangue
Si spargeranno... udrai
Orfanelli gementi,
Orbate madri, e vedove dolenti
Imprecare al tuo nome...

Malv. Oh! taci...

Mor. Ancora
Puoi tanto scempio distornar, se stolta
E malvagia non sei.

Malv. Che far?..

Mor. M'ascolta.

Di due re gli sdegni e l'ire
Provocasti, o sciagurata!
A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata;
Vita io do: lontana sponda
La tua colpa e te nasconda...
Ivi spargere d'obblio
Ti fia lieve un folle amor.

Malv. Qui lasciando il core, e l'anima,
Lasci in bando, oh ciel! dovrei?
Ove mai trovar più calma?
Come vivere potrei?
No, ch'io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte...
Di qual tempra è l'amor mio
Non conosci, o donna ancor! (*Mo-
menti di silenzio.*)

Mor. (Eppur fra l'ira, il cor m'assale
Arcano moto, qual di pietà!..
No, quanto s'odia una rivale
Odiar costei l'anima non sa!)

Malv. (Con gli occhi volti al cielo.)
Io son consorte, madre son io,
Gemente invoco la tua bontà..
Opra un portentoso eterno Iddio,
Schiudi quel core alla pietà.)

Mor. (Ripigliando tutta l'austerità.)
Io garrir con te non voglio;
Dei sgombrar da questo regno,

Malv. Ah! ti muova il mio cordoglio...

Mor. A te scorta, e in un sostegno
Fia Wortimer,

Malv. Chi nomasti!..
Quel perverso... ah sappil!..

Mor. Or basti.

Obbedire a me tu dei,
Obbedire, o dei morir.

Scegli.

Malv. Ho scelto.

Mor. Esiglio?

Malv. Morte.

SCENA III.

MALCOM, e detti,

Malc. Ostinata! e tu l'avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe!

Malv. Oh ciel!.. Chi mai?

Malc. Dissi!

Malv. Orribile sospetto!..
Freddo il cor s'arresta in petto!..
Scende un vel su gli occhi miei!..
Per che cessi il mio respir!..

- Malc.* Sì, per te l'audace figlio
Già brandì ribelle acciaro...
- Mor.* All'idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato!...
- Malc.* E il verserai
Tu crudel!..
- Malv.* Cessate omai...
Egli viva... io disperata
Porto altrove il mio dolor.
- Malc.* Surse in ciel la notte oscura,
Di partenza è questo il cenno.
- Malv.* Ed i figli?..
- Malc.* Io n'avrò una.
- Malv.* Torli a me?..
- Malc.* Restar qui denno:
Qui, m'intendi? In me non fidi?
- Malv.* Nè vederli?..
- Malc.* A ciò provvidi.
(Fa un cenno verso la porta in fondo.)

SCENA IV.

WORTIMER coi figli di MALVINA e detti.

- Malv.* Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.
(Li abbraccia e li bacia teneramente a più riprese, con tutto il trasporto dell'amor materno e nell'effusione del più vivo cordoglio.)
Morir fra i vostri amplessi;
Morire almen potei se!
O figli... o mia delizia...
Mai più non ci vederli...
Questo è il momento...
In cui v'abbraccio...

Parte del sangue mio...

Vi benedica Iddio:

Conceda a voi letizia,

E lunghi giorni, e pace,

E quanto il labbro tace,

Ma gli domanda il cor.

Malc. (In lor l'immagine, o Dio!
Sculpa è del figlio mio!..
A quelle amare lagrime,
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor.)

Mor. (Di tanto affanno, o Dio!
Sola cagion son io!
A quelle amare lacrime
A sì pietosa scena
Sento che reggo appena...
Sento spezzarmi il cor?)

Wort. (Sembran commossi!.. È vano... —
Non sfuggi a questa mano...
Scontar mi devi, o barbara,
Di tue repulse il fio...
Restano all'odio mio
Ferri, e veleni, ancor!)

Malv. (È soffocata dalle lagrime: lascia i figli,
ma torna subito ad abbracciarti; quindi li spinge verso il re, esclamando con l'accento della disperazione.)
Addio per sempre!..

Mor. Arrestati...

Arrestati, infelice...

Ei ti perdona.

Wort. (Oh smania!..)

Malc. Io? Nulla io dissi...

Mor. Il dice ...

- Quella pietosa lagrima
Che pende sul tuo cigliol
- Malv.** Fia vero? A lui prostatevi
O figli di suo figlio. (*I fanciulli s'in-
ginocchiano a piè di Malco.n.*)
- Malc.** Gran Dio!..
- Mor.** Che tardi? Abbracciali...
Non vedi? Io già perdono... (*Strin-
gendo la mano di Malvina.*)
Calcando questi miseri
Non vo salir sul trono.
- Malv.** Grazia, per essi, grazia...
Dammi la vita o rel (*Cadendo anch'
ella genuflessa innanzi al re.*)
- Malc.** Padre, tuo padre appellami...
Sorgete... (*Sollevando Malvina ed i
figli; ed abbracciando, or l'una, or gli altri*)
- Malv.** Oh ciel pietoso!..
Voglio? non è delirio?..
Figli mi rendi, e sposo?
Troppa è la gioja... opprimere
Mi sento... il cor... la vita
Vieu meno...
- Mor.** Oh Dio! sorreggiti... (*La con-
duce sur un sedile.*)
- Malc.** A lei si porga aita. (*A VVortimer che
si allontana rapidamente.*)
Malvina, figlia scuotiti..
- Mor.** Amica, in te ritorna... —
- Malv.** O caro padre, o teneri
Miei figli... o dolce Morna.
(*VVortimer ritorna: egli ha una tazza che
porge ad una guardia, accennandole di avanzar-
si verso Malvina*)

Mor. Bevi, (*Malvina beve, Wort. sparisce.*)

Malv. D'immenso giubilo

Ricolma io son per tel...

Ciò ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento!

Ah! dal coro de' celesti (*a Morna, e
nel delirio della gioia.*)

A bearmi tu scendesti...

Sulla terra io più non vivo...

M'hai rapita in ciel con tel

Mor. Ciò ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento!

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre un Dio t'appresti..

Sia la vita un dì giulivo,

Che prolunghi amor per te.

Malv. Ciò ch'io provo in tal momento

Non si esprime con l'accento!

Dolci istanti al par di questi

Sempre, ah! sempre il ciel m'appresti..

Fra' miei figli un dì giulivo

Fia la vita ognor per me! (*Partono,
il re conducendo i fanciulli, e Morna tenendo
Malvina abbracciata.*)

Fine dell' Atto 2.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali. È notte. La scena è rischiarata da una fioca lampada. — Molti Grandi sono sparsi in varj gruppi per la Scena; altri traversano a vicenda da una porta, all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla dritta vengono premurosamente interrogati dagli altri. Lo smarrimento de' loro volti, la generale costernazione, tutto annunzia un luttuoso avvenimento.

Coro. Parte I. Nefando eccesso, empio, inaudito!

I tardi posteri fremer farà.

Da questa Reggia inorridito

Il nuovo sole fuggir dovrà.

(*Sopraggiungono altri Grandi.*)

Parte II. Dunque è vero?

I. Ah! tal non fosse.

II. Oh qual notte di spavento!

I. Duolo, orror ciascun percosse!

II. Ah! narrate il tristo evento.

I. Tra' suoi figli e Morna, assiso

Stava il Sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioja immensa...

Ma Wortimer quel contento

Fè sparir, qual nebbia al vento!

★

II. Egli! E come!

I. L' inumano

Quelle soglie penetrò,

E i nepoti del Sovrano

Ahil nel sonno trucidò. (*Gli altri
fanno un moto d'orrore.*)

La novella al re primiero

Fu recata: ei ratto accorse...

A spettacolo sì fiero,

Per le membra un gel gli corse

Semivivo cadde al suolo;

II. Vana fu qualunque aita...

I. Oh sciagura!

Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

II. E Malvina?

I. Come stolta

Or la vedi in se raccolta,

Or si scuote e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar.

Stassi Morna a lei d'accanto

In silenzio a lagrimar. —

Tacete; il prence.

SCENA II.

ARTURO e detti.

(*Si avvanza dalla sinistra, fieramente concentrato: guarda con ispavento verso la porta a destra, ed esclama.*)

Art. Ivi trafitti i figli,

Ed ivi spira il genitor! — Codardo!
(*Volgendosi dall'altro lato.*)

Perchè non hai tu mille vite! È scarsa

La sola che respiri

A disbramar la mia vendetta! — E alcuno

Non riede ancor fra quanti

Corser dell'empio sulle tracce!

SCENA III.

RODWALDO, e detti.

Rod. Oh prence !

Art. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora ;

Ma in breve...

Art. Ah ! non lo dir.

Rod. Suonata è l'ora.

Art. Vederlo io vò l'ultima volta... (*Corre verso la porta a destra, ma si arresta ad un tratto.*)

Oh Dio !

Qual fremito ! — (c. s.) Ah non posso!..

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte, me respinge addietro.

L' orror mi rese immobile

Come persona esangue...

Cola de' figli tiepido

Ancor rosseggia il sangue!..

Varcar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh ! recati (a Rodw.)

Al genitor spirante ;

Dì che prostrato è supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero...

Mi benedica il Re !

(Rodwaldo entra a destra. Arturo si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta ; i Grandi imitano il suo esempio.),

Art. O figli, o care vittime,

Al tribunal di Dio

Voi, puri al par degli angeli,

Guidate il padre mio ;

Con voi l' eterno giudice

In ciel lo accoglierà.

Grandi. Signor, tu dall' Empireo
Al Re le vie disserra ;
In ciel ti piaccia accogliere
Chi t' imitava in terra,
Chi fè regnar giustizia
Accanto alla pietà.

(*Art. vedendo ritornar Rodw. si leva e seco tutti.*)

Art. Già riedel Un fero brivido
Mi corre in ogni vena!

SCENA IV.

RODWALDO e detti,

Art. Tu piangi? Oh Dio! Rispondimi.
Son figlio ancor?

Rod. Sei Re!

(*Arturo vivamente colpito cade su d'un seggio.*)

Grandi. Signor, costanza... supera
Del tuo dolor la piena...
Pensa che a noi rivivere
Deve il gran Padre in te.

Art. Sì, tregua ai gemiti,
Tregua al dolore...
Pria morte all' empio
Vil traditore,
Quindi sul cenere
Del padre mio
Di pianto un rio
Saprò versar. —

Paventa, o perfido ;
Con queste mani,
Vo' il cor divellerti
A brani a brani...
Del tuo supplizio,
De' tuoi tormenti
Farò le genti
Raccapricciar! (*Parte, tutti lo se-
guono.*)

SCENA V.

Luogo sepolcrale ingombro di salici e cipressi. Parte dell'arreggia in fondo. Segue la notte, la luna è coperta da tenebrose nubi.

MALVINA si avvanza correndo, pallida, scarmigliata; tutto in lei annunzia una intera alienazione di mente.

Ove m'aggiro? Fra gli estinti? Alfine

Stanza rinvenni a me conformel.. Il cielo

Covre caligin densa l..

Muta è la terra!.. sol del vento ascolto

Il gemito profondo,

Pari al cupo sospir d'un moribondo!

Tutto di morte qui ragiona... è spento

Tutto il creato... il mio dolor sol vive!

Ahi qual mi strugge atroce arsural..un foco

Mi serpeggia nel petto!.. inaridite

Son le mie labbra!.. Edwige?..(*Delirando*)

Donne? ah! tosto un ristoro...

Una bevanda, o disperata io moro!..

(*Volgendosi tutta ad un tratto sull'altro lato.*)

Prence, perchè sì mesto?

Giorno di gioja è questo...

L'ira del re si estinse,

Godi del tuo perdono...

(*Col sorriso sulle labbra.*)

I figli al seno ei strinse...

(*Rimane istupidita.*)

I figli!.. E dove sono? —

Pietose soccorrete

(*Scuotendosi istantaneamente.*)

A sì cocente sete...

Quel nappo su porgetemi...

Darà conforto a me.

Che veggo! Allontanatelo

Colmo di sangue egli'è!

Oh qual tremenda furia
Sorge dal nero Averno !
Non è Wortimer ?.. Barbaro,
Minaccia i figli !... Ah ! no...
Snuda un pugnale !.. Immergilo
In questo son materno,
Ma i figli... Oh crudo !.. arrestati...
T' arresta... Ah ! li svenò !

SCENA ULTIMA.

MORNA, EDWIGE, *Ancelle*, ARTURO, WORTIMER,
RODWALDO, *Grandi*, *Guardie con faci*, e *detta*.

Edw. Eccola !

Dame Oh ! come è pallida !

Mor. Perchè fuggir da noi ?

Art. Seguimi, infame, seguimi... (*Strasci-
nando Wortimer per la chioma.*)

Quà, vile, a' piedi suoi...

Malv. Oh sposo !.. (*cessando dal delirio.*)

Coro Morte al perfido !

Art. Sì morte !... Scellerato,
Tra mille orrendi spasimi
Morrai...

Wort. Ma vendicato !

Art. Che ardisci !...

Wort. Io scaglio l' ultimo
Mio colpo; un lento e fero
Tosco a lei porsi. (*Accennando Malv.*)

Rodw. Mor. Coro, Edw. Ah ! Barbaro !..

Art. Malvina ?...

Malv. E' vero... è vero !...

Gelo ad un tempo, ed ardo !

Mi strazia... il rio... velen !